

Inquadramenti normativi

## Il diritto al gioco e alla socialità dei bambini e dei ragazzi

di Antonietta Varricchio

### INQUADRAMENTI NORMATIVI

Alla pari di diritti cosiddetti primari come la salute, la vita, la famiglia o l'istruzione, anche il gioco e la socialità rappresentano diritti umani imprescindibili, riconosciuti e garantiti ormai da tempo in capo a ciascun bambino e bambina, ragazzo e ragazza, in quanto tali, devono essere attuati per il tramite delle politiche legislative messe in campo da ciascuno Stato.

Il primo documento, a livello internazionale, ad aver riconosciuto l'importanza per bambini e bambine, ragazzi e ragazze di dedicarsi a giochi e attività ricreative orientate a fini educativi, è la *Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo* (si veda al riguardo il settimo principio) che, tra l'altro, impegnava la società e i pubblici poteri a compiere ogni sforzo possibile per favorire la realizzazione di tale diritto. Ma la Dichiarazione, non avendo la forza cogente di una Convenzione, non impegnava gli Stati all'obbligatorietà delle azioni se non da un punto di vista morale.

Gli obblighi, per gli Stati parti, di uniformare le norme di diritto interno e di attuare quanto necessario per tutelare pienamente i minorenni, nonché la conseguente applicazione di sanzioni in caso di inosservanza degli stessi, arrivano con la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* del 1989 che all'articolo 31 riconosce ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze il diritto a dedicarsi al gioco e alle attività ricreative proprie della loro età, impegnando gli Stati parti ad agire per favorire il loro diritto a partecipare alla vita culturale e artistica, assicurando un costante diritto all'uguaglianza per tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Il contenuto dell'articolo 31 deve essere interpretato nella sua globalità e in rapporto all'intero testo della Convenzione che fornisce elementi costitutivi della realizzazione di una sana crescita e di uno sviluppo ottimale dei bambini e delle bambine e dei ragazzi e delle ragazze. Il *General comment* No. 17 (2003), *on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31)*, del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sottolinea quanto sia importante che il gioco e le opportunità ricreative siano a disposizione di tutti i bambini e le bambine, ragazzi e ragazze, poiché creano le condizioni per il manifestarsi della loro creatività e determinano l'opportunità di esercitare competenze attraverso il gioco libero, di accrescere la motivazione, di sviluppare l'attività fisica e di rafforzare le abilità.

Il gioco e la socialità sono determinanti per il benessere psicofisico di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, in quanto sono decisivi per l'incremento dell'autostima, della fantasia, dell'autonomia, delle capacità cognitive, sociali ed emotive.



Piazza SS. Annunziata, 12 · 50122 Firenze  
tel. 055 2037363 · fax 055 2037205  
biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

[minori.gov.it](http://minori.gov.it)  
[minoritoscana.it](http://minoritoscana.it)  
[istitutodeglinnocenti.it](http://istitutodeglinnocenti.it)

Il presente documento fa parte di *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*, periodico trimestrale già registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000.

A livello europeo il diritto al gioco è garantito innanzitutto dalla Carta europea dei diritti del fanciullo secondo cui ogni bambino o bambina, ragazzo o ragazza ha diritto al gioco, al riposo, alla partecipazione volontaria ad attività sportive e deve, inoltre, poter fruire di attività sociali, culturali e artistiche come specificato al punto 8.28 («ogni fanciullo ha diritto al riposo, al gioco, alla partecipazione volontaria ad attività sportive; deve poter fruire inoltre di attività sociali, culturali e artistiche»). Di questo principio, l'Europa ne ha fatto uno stile di vita. La promozione e la cura dei diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze sono al centro delle politiche legislative dell'Unione europea e ne rappresentano obiettivi imprescindibili, sanciti anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea secondo la quale l'attuazione del diritto dell'Unione passa anche attraverso la garanzia di questi diritti. Tuttavia, le politiche legislative vanno calate su un certo quadro di realtà, quello di una società in continua evoluzione. Pertanto, la necessità è quella di sviluppare sempre nuove strategie che possano inglobare i bisogni attuali e prevedere quelli futuri, ponendo al centro il superiore interesse di bambini e bambine, ragazzi e ragazze e mettendo in atto azioni in linea con il principio di sussidiarietà.

Nella *Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2022-2027)*, si sottolinea che, attraverso un ampio processo di consultazione, il Consiglio d'Europa ha individuato sei aree prioritarie per garantire i diritti e l'interesse superiore di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, nonché tre questioni trasversali da integrare nelle aree prioritarie per far sì che essi abbiano pari accesso e godimento dei propri diritti. Tra le sei aree spicca per importanza quella relativa alle "Pari opportunità e all'inclusione sociale per tutti i bambini": un obiettivo ambizioso che muove dal diritto di eguaglianza, ma viene generato dall'ancora attuale generalizzata condizione di disparità.

I diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze sono diritti umani a tutti gli effetti. Ciascuno di loro dovrebbe poter godere degli stessi diritti, senza subire discriminazioni di alcun tipo. Il principio di non discriminazione è garantito dall'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *Principio di non discriminazione*, e prevede che gli Stati parti si impegnino a rispettare i diritti enunciati nella Convenzione e a garantirli senza distinzioni di sorta, adottando tutti i provvedimenti utili affinché il minore sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione. A oggi, però, tale diritto non risulta garantito a pieno titolo.

Per questo motivo, nell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, le Nazioni Unite pongono l'obiettivo di porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, delle bambine e delle ragazze (*goal 5.1*).

Di notevole importanza è il rapporto esistente tra il diritto al gioco e alla socialità, la disabilità di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze e il principio di non discriminazione. Una raccomandazione importante è che affinché i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze con disabilità possano godere dei loro diritti devono essere disponibili ambienti e strutture accessibili e inclusivi.

I minorenni con disabilità, come si legge anche nella stessa Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2022/2027), hanno da tre a quattro volte più probabilità di non vedersi garantiti i diritti basilari e di subire discriminazioni di vario genere e, in molti Paesi, devono far fronte a risorse limitate destinate alla loro inclusione sociale. Al fine di consentir loro di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità* (articoli 7 e 30 comma 5 lett. d) impone agli Stati membri l'obbligo di adottare misure adeguate a garantire che gli stessi bambini e ragazzi possano partecipare alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi e allo sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico.

In questo senso, merita segnalare anche, con riferimento al contesto nazionale, come nel documento di studio e proposta dal titolo *Il diritto al gioco e allo sport dei bambini e dei ragazzi con disabilità*, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza rivolga delle raccomandazioni alle istituzioni e agli Enti locali con le quali consiglia l'attivazione di azioni che consentano di diffondere una cultura del gioco e dello sport per i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze con disabilità, attenta a garantire il principio di non discriminazione, nonché la strutturazione di modalità stabili per la raccolta di informazioni e dati sui bambini, le bambine e i ragazzi e le ragazze con disabilità con riferimento soprattutto all'accesso al gioco e allo sport e, infine, una maggiore diffusione di contesti ludici e sportivi pienamente accessibili e inclusivi.

La scuola è uno dei primi sistemi educativi a cui spetta il compito di fornire gli strumenti per mettere in atto il diritto al gioco, particolarmente importante nei primi anni di scolarizzazione perché di fondamentale importanza per l'apprendimento e non solo. Oltre la scuola, altri sistemi educativi dedicati al gioco e alla socialità, sono rappresentati dalle ludoteche e dai centri estivi, servizi di interesse pubblico, che si configurano come

luoghi intenzionalmente dedicati al gioco e alla promozione della cultura ludica: mettono a disposizione dell'utenza spazi aperti, materiali ludici e competenze e offrono l'opportunità di dedicarsi liberamente ad attività ludiche, favorendo la conoscenza e la condivisione delle diverse forme di gioco. Con *decreto legge 4 maggio 2023, n. 48, Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro*, è stato istituito un Fondo per le attività socioeducative a favore dei minorenni, riservato al finanziamento di iniziative dei comuni da attuare nel periodo 1° giugno-31 dicembre 2023, e finalizzate a potenziare i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività in favore di bambini e ragazzi.

Ma cosa accade quando per cause di forza maggiore si rende necessario limitare gli spazi e le possibilità di gioco, di incontro e di ricreazione? Solo qualche anno fa, il mondo intero ha dovuto fare i conti con la pandemia da Covid-19 che ha imposto nuove priorità: con l'urgenza di garantire le migliori condizioni per la sicurezza e la salute di ciascuno, si è resa necessaria l'applicazione di provvedimenti restrittivi.

Uno degli effetti è stato quello di incidere notevolmente sulle condizioni di (ordinario) benessere di tutti i minorenni limitando le possibilità di incontro, di gioco e di socialità tra pari. In tal senso, nel 2020, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha emanato le *Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella fase 2 dell'emergenza covid-19*, con l'obiettivo di individuare orientamenti e proposte per realizzare nella richiamata fase 2, opportunità organizzate di socialità e gioco contenendo, al contempo, il rischio di contagio.

Le Linee guida afferivano alla regolamentazione delle aperture dei parchi, giardini pubblici e aree gioco per la frequentazione dei minorenni, anche al di sotto dei tre anni e degli adolescenti; nonché alla realizzazione di attività ludico-ricreative, di educazione non formale e attività sperimentali di educazione all'aperto. In entrambi i casi, il ripristino di una situazione simile a quella antecedente il Covid-19 ha permesso il recupero (in alcuni casi solo parziale) di un equilibrio psico-fisico.

La pandemia ha portato con sé anche un ulteriore rischio: i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze sono sempre più impegnati nell'utilizzo dei videogiochi a scapito delle attività ludiche, ricreative, culturali e artistiche. Quindi, se per certi versi l'accesso a internet ha permesso una diversa forma di realizzazione dell'articolo 31 della Convenzione ONU, il rischio

è quello di rimanere ingabbiati in una sorta di dipendenza dai videogiochi, dove i giovani sono inseriti in una rete globale di utenti, spesso senza filtri né protezioni.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata da tutti quei bambini e bambine, ragazzi e ragazze che, soprattutto durante la pandemia, non hanno avuto, e continuano a non avere, la possibilità di socializzare o giocare a causa delle condizioni di povertà (non solo economica) in cui vivono. Povertà economica e povertà educativa si alimentano a vicenda. La condizione per cui un minorenne si ritrova a esser privo del diritto all'apprendimento – inteso come possibilità culturali, educative e di diritto al gioco – è stata definita povertà educativa.

La povertà educativa non è circoscritta al diritto allo studio: riguarda la mancanza di una serie di opportunità educative, tra cui anche il diritto al gioco e il diritto alla socialità. Sono opportunità che incidono negativamente sul diritto alla crescita e, solitamente, tocca tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che vivono in contesti sociali svantaggiati, più fragili e precari. La povertà educativa è un tema affrontato anche dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e adolescenza che, nell'ambito del *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* adottato con decreto del Presidente della Repubblica il 25 gennaio 2022, ha fissato l'obiettivo del contrasto alla povertà educativa nell'azione n. 17 che risponde agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età e della Garanzia europea per l'infanzia.

Intervenire per eliminare i fattori che causano la povertà educativa significa fornire a bambini e bambine, a ragazzi e ragazze degli spazi e delle opportunità che gli consentano, tutti con le stesse possibilità d'accesso e partecipazione, di dare piena attuazione, tra le altre cose, al diritto al gioco e alla socialità.